

Per chi vivi?

G: «La Giornata per il Seminario è una delle occasioni per rinnovare il proposito della preghiera per le vocazioni», ci ricorda l'Arcivescovo nel suo messaggio, aggiungendo che «è proprio la preghiera vissuta secondo lo Spirito di Gesù che introduce a quell'incontro che diventa vocazione perché rivela la stima che Dio ha per ciascuno, la promessa di felicità che è iscritta in ogni vita e fa della speranza la ragione buona per vivere e fare della vita un dono». Ci disponiamo dunque all'ascolto della Parola che muove il cuore alla preghiera.

Ci introduciamo col canto Tu sei la mia vita

L: *Dal Vangelo di Marco (Mc 1,16-20)*
¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Per la meditazione:

«Vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare». È in un quadro ordinario, sull'imbrunire di un giorno di lavoro come tanti, che avviene quel primo, decisivo incontro tra Simone il pescatore e Gesù. Non è un caso. Appartiene allo stile del Signore che, per andare incontro agli uomini, pare prediligere le occasioni feriali. Non va in cerca di esperienze soprannaturali o mistiche, ma si fa vicino all'uomo dov'è, persino sul posto di lavoro, in un'occupazione apparentemente profana agli occhi dei più, ma non per Dio. (...) Tutto ha un inizio discreto e silenzioso: «vide Simone». Quante vicende nel Vangelo nascono da uno sguardo di Gesù: dalla sua capacità di ac-

corgersi di persone e fatti. (...) È importante partire da qui: riconoscersi sotto lo sguardo di Gesù, sentirsi personalmente visti come lui sa vedere. Occorre passare da come noi ci vediamo, allo sguardo che Gesù ha su di noi. Occorre imparare a staccarsi dal giudizio che ciascuno ha su di sé, nel bene o nel male, per imparare come il Signore ci vede. Allora potremo entrare nella conoscenza autentica di noi stessi. (...) «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». Ecco l'avventura dischiusa da Gesù: vi farò pescatori di uomini. Un sogno che appare la realizzazione per Simone. (...) Il Signore parte da ciò che Simone sa fare. Chiama ad un futuro che appartiene alla sua identità. La vocazione non rende meno uomini, ma porta ad esserlo in pienezza. È stupendo constatare che il Signore assume fino in fondo quello che Simone è, la sua identità e i suoi progetti. La vocazione non è qualcosa di esterno all'uomo, che gli si impone dall'alto. Semmai è ciò che prende sul serio il desiderio autentico della persona, che rivela l'identità dell'uomo e lo porta alla sua piena realizzazione. (...) Gesù fa passare Pietro da semplice pescatore a pescatore di uomini; lo ha risvegliato a sé stesso, rivelandogli la propria bellezza segreta. Quali sono i miei sogni nel cassetto che la Parola di Dio illumina? Cosa sento che il Signore valorizza della mia umanità, più di quanto potrei fare da solo? È importante riscoprire questo mistero profondo. L'incontro col Signore non violenta la nostra identità, ma la apre a complimenti insperati.

(Il cammino di Pietro.

Meditazioni evangeliche di Francesco Scanziani)

Silenzio

L: *Preghiamo a cori alterni con il Salmo 139*

¹Signore, tu mi scruti e mi conosci,
²tu conosci quando mi siedo
 e quando mi alzo,
 intendi da lontano i miei pensieri,

³osservi il mio cammino e il mio riposo,
 ti sono note tutte le mie vie.

⁴La mia parola non è ancora sulla lingua
 ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

⁵Alle spalle e di fronte mi circondi
 e poni su di me la tua mano.

⁶Meravigliosa per me la tua conoscenza,
 troppo alta, per me inaccessibile.

⁷Dove andare lontano dal tuo spirito?
 Dove fuggire dalla tua presenza?

⁸Se salgo in cielo, là tu sei;
 se scendo negli inferi, eccoti.

⁹Se prendo le ali dell'aurora
 per abitare all'estremità del mare,

¹⁰anche là mi guida la tua mano
 e mi afferra la tua destra.

¹¹Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano
 e la luce intorno a me sia notte»,

¹²nemmeno le tenebre per te sono tenebre
 e la notte è luminosa come il giorno;
 per te le tenebre sono come luce.

¹³Sei tu che hai formato i miei reni
 e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

¹⁴Io ti rendo grazie:
 hai fatto di me una meraviglia stupenda;
 meravigliose sono le tue opere,
 le riconosce pienamente l'anima mia.

¹⁵Non ti erano nascoste le mie ossa
 quando venivo formato nel segreto,
 ricamato nelle profondità della terra.

¹⁶Ancora informi mi hanno visto i tuoi occhi;
 erano tutti scritti nel tuo libro
 i giorni che furono fissati
 quando ancora non ne esisteva uno.

¹⁷Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
 quanto grande il loro numero, o Dio!

¹⁸Se volessi contarli, sono più della sabbia.
 Mi risveglio e sono ancora con te.

²³Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
 provami e conosci i miei pensieri;

²⁴vedi se percorro una via di dolore
 e guidami per una via di eternità.

G: Nel suo messaggio per la Giornata per il Seminario, l'Arcivescovo ci dice: «Il Seminario dio-

cesano, insieme con tutti gli istituti di formazione per la vita consacrata, raccoglie giovani, pochi o tanti, entusiasti o problematici, tutti hanno in comune un'intuizione: la vita ha un perché; la vita ha un per chi. (...) L'esemplarità provocatoria delle scelte dei seminaristi non è l'esibizione di un qualche eroismo o di una qualche originalità. È una risposta. Infatti i seminaristi riconoscono di aver intuito che prima del loro desiderio, prima delle loro aspettative, prima delle scelte che hanno dato una svolta alla loro vita c'è l'incontro che li ha sorpresi, la parola che li ha chiamati, l'amore che li ha salvati. Prima c'è il Signore Gesù».

La vocazione cristiana ci dona di entrare nella relazione personale con Gesù. La risposta al Signore che chiama è fondata sull'amore: amati da Lui ci apriamo all'amore per Lui e per tutti.

L: Nel silenzio e nell'intimità con Gesù, chiedendo con insistenza e con fiducia il dono di nuove vocazioni per la Chiesa e per il mondo, possiamo lasciarci aiutare dalla preghiera di mons. Luigi Serenthà.

T: **Signore Gesù,
 Tu sei i miei giorni,
 non ho altri che Te nella mia vita.
 Quando troverò un qualcosa
 che mi aiuta,
 te ne sarò immensamente grato;
 però, Signore, quand'anche io fossi solo,
 quand'anche non ci fosse nulla
 che mi dà una mano,
 non ci fosse neanche un fratello
 nella fede che mi sostiene,
 Tu, o Signore, mi basti.
 Con Te ricomincio da capo.
 Tu mi basti, Signore:
 il mio cuore, il mio corpo, la mia vita,
 nel suo normale modo di vestire,
 di alimentarsi, di desiderare
 è tutta orientata a Te.
 Io vivo nella semplicità
 e nella povertà di cuore;
 non ho una famiglia mia,
 perché Tu sei la mia casa,
 la mia dimora, il mio vestito,
 il mio cibo.
 Tu sei il mio desiderio.**

Concludiamo con il canto La vera gioia